



#### DAL VANGELO SECONDO LUCA (5,27-32)

“Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla di pubblicani e d’altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

**...per prenderti cura del germoglio di vita nuova,  
della sua Parola in te, in famiglia, in fraternità...**

⊕ L’evangelista Luca registra il movimento dell’uscire e dell’entrare nella casa e lo propone al suo lettore come l’Antico Testamento raccontava l’uscire e l’entrare nella terra promessa. Gesù esce dalla casa dove aveva guarito il paralitico (Lc 5,17-26) e in strada incontra Levi. Poi entra in una nuova casa dove viene imbandito un banchetto, segno messianico e delle promesse che Dio mantiene. La casa, per il discepolo, diventa un luogo dal quale partire e al quale ritornare, segno del nuovo modo evangelico di abitare le sicurezze della vita. L’incontro, ci indica il Vangelo, avviene per via.

⊕ Gesù aveva già chiamato alcuni discepoli. Gente sicuramente semplice ma non disprezzabile. Quel giorno, chiamando Levi, Gesù inserisce nel gruppo una variante inattesa: il peccatore. Con Levi Gesù obbliga gli operai della prima ora a confrontarsi con il mistero del male, dell’iniquità, dell’umanità ferita dall’egoismo e dall’avarizia. La comunità comprende al proprio interno fratelli di ogni specie, come era al principio della creazione, come era sull’arca di Noè. Non una comunità di puri, ma di fratelli dove le diversità più profonde non sono date dall’essere maschio o femmina, povero o ricco, colto o semplice, credente o scettico. Le diversità più profonde sono quelle scavate dal passato che ognuno di noi si porta dietro. La fraternità non ospita solo il fratello, ma il fratello con tutta la sua storia, le luci e le ombre del proprio vissuto. La fraternità è il luogo della vera riconciliazione.

⊕ I farisei e gli scribi chiedono ai discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Il pasto consumato insieme è un’esperienza di intimità, di comunione. Spezzare lo stesso pane, bere allo stesso calice fa dei molti un corpo solo intorno alla stessa mensa. Gesù incomincia a svelare ai discepoli il contenuto di quel pane e quel vino sui quali pronuncerà la benedizione nell’ultima cena prima di entrare nella sua passione. Quando i discepoli sentiranno il Maestro dire: “come ho fatto io, fate anche voi” (Gv 13,15) saranno passati nel loro cuore i fotogrammi di quel pasto con gente poco raccomandabile, il movimento delle mani di Gesù sulle piaghe del lebbroso, le lacrime della prostituta con le quali lei gli bagnava i piedi, la sua saliva sugli occhi del cieco. E forse avranno compreso che “fare la comunione”, significa sempre una cosa sola: amare e lasciarsi amare.

⊕ Gesù chiarisce lo scopo della sua missione: chiamare i peccatori alla conversione. Significa che il Figlio di Dio è venuto nella carne per chiamare alla vita coloro che sono morti. E’ venuto per far risorgere coloro che sono prigionieri delle tenebre, della tomba, del nulla. “E’ sufficiente per un discepolo essere come il suo maestro e per un servo come il suo padrone...” (Mt 10,25).

*...Per approfondire... se vuoi!*

L'UOMO non è Dio per natura. E' un essere creato. Ma è chiamato ad esistere nel modo in cui Dio esiste. Non basta dunque essere al mondo. Tutto è concentrato nel COME siamo al mondo. Questo cambia non solo la nostra vita ma il mondo stesso. Il COME di Dio noi lo vediamo nella Chiesa, nell'eucarestia, nei martiri... E' al modo della **comunione**. Non in senso psicologico, ma in senso spirituale, cioè salvifico. La comunione al modo della Trinità significa **"esserci" sollevando le miserie altrui**, come il Misericordioso ha preso su di sé le nostre. Questa testimonianza è già il segno della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Levi subito porta frutto: prepara un banchetto a casa sua imitando il gesto di Abramo che visitato da tre pellegrini nell'ora più calda del giorno alle querce di Mamre (cf. Gen 18) si affretta a cucinare per loro un capretto. In cambio della sua ospitalità, Abramo riceve quel giorno la promessa di un figlio.

Anche il padre misericordioso della parabola narrata nel capitolo 15 del vangelo di Luca fa ammazzare il capretto per fare festa in onore del figlio prodigo che è ritornato.

Nella scrittura quando si apparecchia la tavola sempre c'è un figlio in arrivo. Nell'esperienza di Levi dunque la conversione da una vita di squallidi interessi alla sequela di Colui che è la Via, la Verità e la Vita, per il segno del banchetto, significa **passare dall'essere uno qualsiasi all'essere figlio. Figlio ritrovato**. E la gioia è tale che subito invita amici e conoscenti perché mangiando e bevendo con quel Rabbi così particolare possano a loro volta fare l'esperienza di questo ritorno.

Di festa in festa arriveremo tutti in Cielo.

---

#### **ESTRATTO DA I. ZIZIOULAS, *COMUNIONE E ALTERITÀ***

*"La morte esiste perché nella creazione la comunione e l'alterità non possono coincidere. Esseri diversi diventano esseri distanti: poiché la differenza si trasforma in divisione, la distinzione diventa distanza. [...] La Chiesa è una comunità che vive dentro la storia, e perciò dentro lo stato decaduto dell'esistenza. Tutte le nostre osservazioni per riconciliare la comunione con l'alterità nella nostra cultura sono applicabili anche alla vita della Chiesa. Ma l'essenza dell'esistenza cristiana nella Chiesa è la metanoia, cioè il pentimento. [...] Infatti tutti noi condividiamo la caduta di Adamo e tutti noi dobbiamo sentire il dolore del fallimento nel portare la creazione alla comunione con Dio e al superamento della morte"*

#### **FRANCESCO, *EVANGELII GAUDIUM 8***

*"Giungiamo a essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero".*